Quotidiano / Anno XLIX / N. 53 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) — Giovedì 24 febbraio 1972 / L. 90

«Luna 20» torna con rocce lunari

SCUOLA
Una pagina speciale: oggi la diffusione
A pagina 6

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- La sonda sovietica dopo avere scelto la zona di discesa si era messa subito al lavoro iniziando a perforare il suolo della Luna in una zona montagnosa irta di difficoltà Poi la partenza - Oggi previsto l'arrivo
- Una eccezionale operazione condotta all'insegna del completo automatismo - La programmazione del cervello elettronico di bordo che ha fatto «lavorare» la trivella e la «pala» per recuperare i sassi lunari

A PAGINA 5

Nel pomeriggio alle Camere le dichiarazioni di Andreotti

Il governo d.c. alla ricerca d'una maggioranza a destra

Confermate le manovre dc tendenti a far passare il governo al Senato attraverso compiacenti appoggi sottobanco — La Direzione del PSI decide di spostare il congresso a dopo la consultazione elettorale

OGGI FERRI LASCIA IL POSTO A TANASSI?

Estreme manovre

QUEL SINGOLARE insieme di personaggi che va sotto il nome di governo Andreotti si presenta oggi alle Camere Il primo dibattito e il primo voto — secondo la prassi degli avvicendamenti tra i due rami del Parlamento — si avranno a Palazzo Madama.

Che tipo di ministero è quello che ora il Senato, e subito dopo l'assemblea di Montecitorio, dovranno giudicare? E' un ministero di soli democristiani, messo insieme dopo che gli ex-alleati del centro-sinistra avevano costatato il fallimentare esaurimento della formula, e privo, di conseguenza, di una maggioranza parlamentare. La formazione di questo governo ha suscitato riserve e dinieghi in una parte rilevante della Direzione della DC, e il modo della sua composizione ha provocato sussulti tra i ministri stessi. L'unico compito che Andreotti può dunque decentemente proporsi è quello di annunciare al Parlamento la propria impossibilità di governare, aprendo la strada alla sola soluzione politicamente e costituzionalmente giusta: lo scioglimento delle Camere e il ricorso alle urne.

Ma, a quel che si sa, non sarebbe invece questa l'intenzione del neo-presidente del Consiglio Le informazioni dicono che Andreotti avrà l'ardire di presentare una sorta di programma per arrivare alla fine di legislatura. Di quale programma si tratti, è ben noto per averlo Andreotti stesso illustrato agli altri partiti dell'ex-centro-sinistra durante le trattative, col risultato di restare subito solo: un programma di destra, vuoto d'ogni intenzione se non quella di compiacere alle forze della conservazione e del privilegio Ma in realtà parlare di programma è perfino inutile: poiché una eventuale permanenza del governo porterebbe a far scattare il meccanismo del *referendum* antidivorzio, e a impegnare quel che resta della legislatura in una battaglia assurda e lacerante, del tutto avulsa dagli interessi reali delle masse lavoratrici e dagli urgenti problemi del Paese, dopo la quale già si sa che si andrebbe egualmente ad elezioni anticipate

TALE MANOVRA non ha, sulla carta, alcuna possibilità di riuscita. Sia al Senato sia alla Camera la DC è in minoranza, e i soli appoggi acquisiti, quello dei liberali e quello della Volkspartei, non sono sufficienti a salvare il governo Tuttavia, come sempre, i democristiani non rinunciano alle più tortuose e occulte manovre per non accettare democraticamente la situazione e per eludere la stessa realtà degli schieramenti parlamentari Si parla di pressioni per ottenere squagliamenti all'estrema destra. E si parla anche di progetti d'azione combinata, dopo lo eventuale insuccesso a Palazzo Madama, con il partito socialdemocratico, allo scopo di tentare qualche nuova avventura o qualche nuovo patteracchio

Queste manovre vanno chiaramente denunciate come tentativi di violare ogni corretto metodo di confronto politico E' vero che il profilarsi di tali torbidi giuochi ha già determinato un profondo sconquasso nel PSDI Non è detto però che ciò significhi la fine delle manovre volte ad evitare il ricorso alle urne Occorre tenere gli occhi bene aperti E occorre che tutti sappiano che quanto maggiori sono gli intrighi, tanto più pesante prima o poi sarà la condanna del Paese

l. pa.

Oggi il governo monocolore dell'on. Andreotti si presenta alle Camere. Esso può disporre soltanto dei voti della DC, del fedelissimo PLI e degli alto-atesini della SVP. E' quindi minoritario, tanto al Senato che alla Camera, ma il gruppo dirigente democristiano pare non voglia rassegnarsi alla condizione minoritaria di questo gabinetto, e sta infatti cercando di procurargli una maggioranza, anche limitatissima, attraverso manovre e trattative condotte sottobanco (soprattutto a Palazzo Madama, dove, in teoria, il monocolore si troverebbe più vicino all'obiettivo del *quorum* necessario per avere la fiducia).

Proprio alla vigilia dell'impegnativo dibattito sul governo, è esplosa la crisi nel PSDI: la segreteria Ferri è stata messa alle strette dallo schieramento maggioritario Saragat-Tanassi ed è stata, infine, posta in crisi. Il dibattito all'interno della Direzione socialdemocratica si era aperto, l'altro ieri, sulla piattaforma del PSDI in vista delle elezioni politiche anticipate, ed erano emerse, ancora una volta, le due linee del «sole nascente»: quella centrista Preti-Ferri e quella — maggioritaria, appunto — attestata alla formula di centro-sinistra. Ed i saragattiani avevano chiesto subito la sostituzione di Ferri con Tanassi. Ma perchè si sono stretti i tempi? Alla decisione del cambiamento della guardia alla segreteria del PSDI non è estranea la manovra democristiana tendente a raggranellare per il governo Andreotti una maggioranza raccogliticcia, attraverso l'acquisizione di alcuni voti favorevoli, oppure attraverso una serie di «squagliamenti», cioè di non partecipazioni al voto. Il partito socialdemocratico, infatti, è stato in una certa fase l'epicentro del tentativo dc di mettere insieme una maggioranza a destra. Prima ancora che il partito dello «Scudo crociato» avesse puntato con decisione sul monocolore, Ferri e Preti avevano avanzato la proposta di un ministero DC-PSDI, appoggiato dai liberali, come primo passo verso un tentativo di ritorno al centrismo Contatti con la DC per trattare appoggi più o meno diretti al monocolore (o altre alternative ministeriali) sarebbero stati intrattenuti anche da dirigenti socialdemocratici di altri settori Fatto sta che proprio nel vortice di queste manovre, è esploso il contrasto — latente da tempo — sulla segreteria Ferri, e la maggioranza saragattiana ha rotto gli indugi. La Direzione del PSDI concluderà oggi i suoi lavori, ed è quasi certa la sostituzione di Ferri con Tanassi.

Andreotti motiverà questo pomeriggio in Parlamento la richiesta di voti per il proprio governo, minoritario sulla carta. Dalle indicazioni che sono uscite dalla riunione del Consiglio dei ministri dell'altra sera, risulta che egli svolgerà un discorso politico-programmatico formalmente valido per un anno, cioè fino alla fine della legislatura La DC, secondo quanto è emerso anche recentemente, vuole che alla decisione delle elezioni anticipate si giunga eventualmente attraverso il voto negativo del Parlamento nei confronti del «suo» governo. Del referendum, Andreotti non ha parlato alla riunione del Consiglio dei ministri, ma è da tempo evidente che la DC giudica l'indizione del referendum come un fatto automatico, che non vi è nessuna necessità di prevedere in un programma di governo. Da qui nasce anche il fondato

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Unità sindacale: l'impegno confermato da CGIL e CISL

Grave documento antiunitario della Commissione episcopale

CGIL e CISL hanno confermato le scelte e gli impegni per l'unità. La CGIL, in un comunicato della segreteria, respinge le proposte avanzate dal segretario generale della UIL per bloccare il processo unitario «contravvenendo agli impegni di realizzare l'unità organica nei tempi stabiliti». La CISL, attraverso un discorso pronunciato dal segretario generale, Bruno Storti, «non ha difficoltà a mantenere la parola per l'unità nella autonomia».

La intervista di Vanni rilasciata all'*Europeo* ha fatto registrare altre ferme prese di posizione da parte di dirigenti sindacali, di organizzazioni, di assemblee dei Consigli di fabbrica.

Si fa rilevare in modo particolare che di fronte all'attacco delle destre, delle forze conservatrici al movimento dei lavoratori la migliore e più forte risposta è proprio l'unità.

Di questo attacco fa parte una inammissibile interferenza nella vita del sindacato, nelle sue scelte e nelle sue decisioni da parte della Commissione episcopale italiana (Cei) che ha inviato a tutti i vescovi italiani una «nota informativa sull'unità sindacale» che sottoponiamo per la gravità dell'iniziativa alla seria riflessione di tutti i lavoratori e delle forze democratiche.

La nota della Cei afferma che si è modificato «radicalmente il quadro di riferimento dell'impegno sindacale dei lavoratori cattolici». La nota ricorda che il quadro precedente «risale all'inizio degli anni cinquanta e prima ancora al 1948 ed era caratterizzato storicamente dai seguenti elementi: coesistenza nel movimento sindacale di due schieramenti: la CGIL a ispirazione e a egemonia comunista da una parte e la CISL e la UIL ispirate ai principi del sindacalismo li-

(Segue in ultima pagina)

SCIOPERO IN TUTTE LE AZIENDE FIAT ENTRO IL 3 MARZO
A pag. 4

Valpreda e gli altri imputati ieri davanti ai giudici

SI È APERTO IL PROCESSO PER LA STRAGE DI MILANO

Fitto sbarramento di polizia intorno al Palazzo di Giustizia a Roma - La prima udienza su questioni preliminari - A Milano sarà interrogato il fascista sosia di Valpreda - Il dibattimento riprende oggi

Dopo ventisei mesi di silenzio finalmente ieri è iniziato il processo per la strage di Milano, il processo che dovrebbe fare piena luce su quella infame provocazione che è costata sedici morti e decine di feriti. L'udienza è stata dedicata alle formalità di rito. Quando Valpreda è entrato in aula è stato accolto con un applauso dalle poche centinaia di persone che erano riuscite a trovare posto nel settore riservato al pubblico. Migliaia di giovani hanno invece sostato per tutta la mattinata fuori di palazzo di Giustizia. Oggi dovrebbero essere illustrate le eccezioni degli avvocati: alcuni, fra l'altro, hanno chiesto di rinviare il processo a Milano. Nella foto: Valpreda con la madre all'apertura del processo A PAGINA 7

PROSEGUE NEL MASSIMO RISERBO LA DISCUSSIONE CINO-AMERICANA

TERZO LUNGO COLLOQUIO TRA CIU E NIXON

Il premier cinese offre ai giornalisti che seguono il presidente la possibilità di prolungare il loro soggiorno — Ipotesi sull'istituzione di «contatti culturali» permanenti — Esibizione ginnico-sportiva allo stadio di Pechino — La signora Nixon visita una «Comune»

PEHINO — Ciu En-lai accolto da Nixon all'inizio del colloquio di ieri, nell'edificio dov'è alloggiato il presidente USA

PECHINO, 23.

Ciu En-lai e Nixon hanno avuto oggi un altro lungo colloquio, nella villa che il presidente americano occupa alla periferia della capitale. Come ieri, essi sono rimasti assieme per quattro ore: dalle 14 alle 18. L'agenzia *Nuova Cina* ha precisato che con Nixon erano anche oggi il consigliere Kissinger e i funzionari John Holdridge e Wiston Lord. Ciu En-lai era assistito dal vice-ministro degli Esteri Ciao Kuan-hua, dal direttore della sezione per gli Stati Uniti del ministero degli Esteri, Ciang Wen-cin, e dalla vice-capo del protocollo, Wang Hai-jung, oltre che dai due interpreti. A loro volta, il segretario di Stato, Rogers, e il ministro degli Esteri Ci Peng-fei hanno conferito separatamente per tre ore e mezzo.

Anche i due incontri odierni sono stati circondati dal massimo riserbo. L'agenzia cinese non ha detto di più e il portavoce di Nixon si è mostrato quanto mai riservato con i giornalisti. Questi dichiarano di non essere mai stati più a corto di informazioni ufficiose.

Malgrado ciò, nel pomeriggio si sono diffuse voci (le raccoglie, nel suo servizio, l'invia della NBC) secondo le quali si sarebbe avuto un progresso sul terreno degli «scambi culturali». In questo quadro sarebbe prevista l'istituzione di «contatti permanenti», al di là dei contrasti che oppongono i due paesi. Tale ipotesi è collegata anche al fatto che Ciu En-lai, prima del colloquio odierno, ha invitato i giornalisti che «desiderano prolungare il loro soggiorno» in Cina oltre il programma ufficiale a farne sollecitamente richiesta al ministero delle Informazioni. Molti degli ottantasette corrispondenti al seguito di Nixon si sono affrettati a seguire il suggerimento e qualcuno di loro pensa che possa essere questa la premessa per l'apertura di uffici giornalistici permanenti nel quadro degli «scambi culturali». Questi scambi, si dice, si estenderebbero a scienziati e studenti.

La corrispondente permanente dell'ANSA, Ada Principalli, vede a sua volta nell'eventuale creazione di uffici giornalistici «il nucleo di una

(Segue in ultima pagina)

Bombardieri americani a due riprese sulla RDV

Mentre le forze di liberazione del Vietnam del sud hanno lanciato ieri altri 36 attacchi a caposaldi del programma di «pacificazione e di vietnamizzazione» gli USA hanno proseguito le loro incursioni con i B.52 sul territorio della RDV A PAGINA 14

Angela Davis sarà scarcerata

SAN JOSE', 23.

Angela Davis sta per riacquistare la libertà, dietro pagamento di una cauzione. Il rilascio, per il quale si sono tenacemente battuti il collegio di difesa e un vigoroso movimento di opinione pubblica negli Stati Uniti e in tutto il mondo, è stato deciso dal giudice di Corte d'appello Richard Arnason.

«Abbiamo ottenuto ciò che ci eravamo prefissi» ha dichiarato l'avvocato Hoard Moore, capo del collegio di difesa della coraggiosa militante comunista. L'annuncio è stato accolto con applausi dalla folta schiera di amici e di compagni che segue direttamente il processo. L'avvocato Moore si è congedato in fretta per recarsi nel suo studio a preparare i documenti necessari per il rilascio. L'ammontare della cauzione non è stato precisato.

Come è noto, Angela è in carcere da sedici mesi, sotto la falsa imputazione di aver fornito le armi per lo spettacolare quanto sfortunato tentativo di liberare alcuni giovani negri, compiuto da familiari ed amici di questi ultimi in piena aula di tribunale. Nella sparatoria seguita alla irruzione ha trovato la morte un giudice, tenuto come ostaggio dagli attaccanti. Il fatto accertato che il magistrato è caduto sotto il fuoco della polizia non ha impedito alle autorità dello Stato di California di portare avanti la montatura giudiziaria contro Angela.

Il giudice Arnason ha fissato per il 28 febbraio l'inizio del processo. Nel frattempo, Angela, la cui salute è malferma dopo la lunga detenzione (ella soffre, in particolare, di gravi disturbi alla vista) potrà curarsi e recuperare le forze. Il *Daily World* annuncia oggi che Angela è stata eletta membro del CC del PCUSA.

OGGI

l'ordine

QUANDO una assemblea è chiamata a votare per alzata di mano e la «conta» dei voti per il sì o per il no riesce incerta e difficile, il presidente dispone che si voti per divisione: chi approva passa a destra, chi non approva a sinistra (o viceversa), e il conteggio diviene semplice, il risultato della votazione facendosi, per così dire, visibile. Con la crisi di governo testè conclusasi sono in realtà cominciate le operazioni di una votazione per divisione, e quello a cui assistiamo in questi giorni non è che il transito, attraverso il palcoscenico politico, dei partiti, i quali, indipendentemente dall'imminente voto sulla fiducia al governo, già vanno a prendere posto dalla parte che sarà loro propria quando si celebreranno le votazioni generali, quando, cioè, si voterà davvero per divisione.

A destra, per cominciare, si porranno decisamente i liberali. «Secondo Malagodi il governo Andreotti dovrebbe, fra l'altro, ristabilire l'ordine pubblico, prendere provvedimenti a favore delle esportazioni e del credito alle medie e piccole industrie, e le riforme si dovranno fare ma "nella logica del sistema libero e quindi dell'Europa"». *(«La Nazione» di ieri). Ora, voi dovete immaginare la soddisfazione dei metalmeccanici e dei braccianti quando verranno a sapere che i liberali si batteranno per le riforme, a patto che vengano attuate* «nella logica dell'Europa». *Ospedali, dunque, sì, ma con letti europei. Case? Certo, ma con balconi sul Mec. Scuole, naturalmente, ma «nella logica dell'Europa»: ciò significa che quelli di Contarina, per esempio, avranno un ginnasio a giorni. Forse può già cominciare a funzionare.*

Non meno incoraggianti sono le dichiarazioni del senatore repubblicano Cifarelli, che era accompagnato dall'on. La Malfa. Per Cifarelli «l'ordine democratico», *di cui invoca il ripristino, consiste soprattutto, se non esclusivamente,* «nella eliminazione della violenza in tutti i suoi aspetti e dei manganelli neri o rossi o gialli che siano». *Le case, dunque, gli ospedali, le scuole, le pensioni possono attendere. Per ora ci vuole la polizia. Questo è* «l'ordine democratico» *da attuare prima di ogni altra cosa: i lavoratori staranno bene dopodomani, non bisogna avere fretta. Anche perchè il sen. Cifarelli, lasciato momentaneamente solo da La Malfa, sta bene e non si è ancora messo a piangere. Il segretario del PRI ha promesso che passerà a riprenderlo prima di sera.*

Fortebraccio